

LOVITO. Sì, su questo incidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LOVITO. Le ragioni dette dall'onorevole deputato Valerio sono ben gravi, perchè non siano apprezzate dalla Camera. In via di fatto poi siamo assicurati da parecchi deputati siciliani, che pur si pregiano dell'amicizia dell'onorevole collega nostro Lanza, ch'egli realmente si trova in uno stato da destare sentimenti di troppo dispiacere nell'animo nostro, e non può certo pensare a riprendere i lavori parlamentari entro il mese di congedo che il La Farina vorrebbe sostituirne alla dimissione. Chè se questo pensiero, che può esprimere tutt'al più un atto di cortesia, potesse restituirgli la salute ed inviarlo di nuovo tra noi, io appoggierei la proposta di non accettare la sua dimissione; ma se questo non sarà che uno sterile voto che non riesce se non a privare la Camera ed un collegio elettorale ancora per molt'altro tempo d'un deputato, io credo che la Camera non deve accettare l'istanza fatta dall'onorevole deputato La Farina.

PRESIDENTE. La Camera ha sentito che il deputato Ottavio Lanza chiede la sua dimissione, e che il deputato La Farina propone invece che gli sia accordato un congedo di un mese.

Pongo ai voti quest'emendamento del deputato La Farina.

(Fatta prova e controprova, il congedo non è accordato.)

Pongo quindi ai voti l'accettazione della dimissione.

Chi intende accettare questa dimissione sorga.

(La dimissione è accettata.)

È quindi dichiarato vacante il collegio di Serradifaleo.

MOZIONE D'ORDINE.

LOVITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il deputato Lovito su che materia domanda la parola?

LOVITO. Per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Parli.

LOVITO. La Camera ricorderà che una ventina di giorni or sono aveva l'onore di sottomettere alle sue deliberazioni una proposta d'ordine relativa ai nostri lavori ed un progetto di legge tendente a dotare il paese di un complesso di leggi destinate a provvedere alle necessità politiche e finanziarie in cui versiamo. Alla saggezza della Camera non è certo sfuggita la gravità della questione ch'io posava, come non ignora ch'essa è stata dibattuta dalla pubblica stampa. Da una parte s'allegava la poca solerzia della Camera, e si proponeva dall'altra che a guadagnar tempo ed assolvere il compito nostro si fosse ritenuto per votato anche il bilancio del 1864 dopo che fosse votato quello del 1863. Ora io credo che sieno poco giuste le accuse fatte ad una Camera che siede quasi in permanenza, e con ogni maniera di sacrifici dal 18 febbraio 1861; e credo pure

esservi un mezzo per non appigliarsi al partito disperato di votare per l'anno venturo un bilancio sulle norme di quello che in fretta siamo oggi costretti a votare e ad occasione del quale abbiamo visto che molte speranze delle nostre, e molte promesse ministeriali sono rimandate appunto pel loro adempimento al bilancio del 1864. Or, come io credo che tale mezzo stia appunto nella mia proposta, così pregherei la Camera a fissare il giorno in cui mi sia concesso di svolgerla.

PRESIDENTE. Favorisca d'indicare il giorno in cui intende di svilupparla.

LOVITO. Se la Camera non credesse diversamente, io pregherei di voler fissare il giorno appresso in cui sarà terminata la discussione del bilancio dell'interno, allo svolgimento del mio progetto.

PRESIDENTE. Il deputato Lovito chiede che subito dopo terminata la discussione del bilancio dell'interno gli sia accordata facoltà di sviluppare il suo progetto di legge, del quale già la Camera in altra tornata udì la lettura. Avverto per altro che qualunque sia la deliberazione della Camera sopra l'istanza del deputato Lovito, non s'intenderà pregiudicata la precedente deliberazione relativa all'interpellanza del deputato La Porta che la Camera ha pure stabilito fosse posta all'ordine del giorno al finire della discussione del bilancio dell'interno.

LOVITO. Pongasi dopo l'interpellanza del deputato La Porta.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se acconsente alla istanza del deputato Lovito.

(Fatta prova e controprova, l'istanza è accettata.)

Il deputato De Pazzi scrive:

« Desidererei interpellare il ministro guardasigilli sopra i lavori della Commissione da lui eletta per sottoporre alla Camera un progetto di legge per la soppressione degli ordini religiosi nelle provincie dell'Emilia, della Toscana e nella Sicilia. »

Il ministro guardasigilli è invitato a dichiarare le sue intenzioni.

DE PAZZI. Domanderei prima la facoltà di spiegare in pochissime parole la mia intenzione.

PRESIDENTE. Parli pure.

DE PAZZI. Nel luglio decorso ebbi l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la soppressione degli ordini religiosi nelle provincie dell'Emilia, della Sicilia e della Toscana. In quell'epoca vi erano molte leggi interessanti, per cui fu impossibile di sviluppare questo progetto di legge. Ultimamente i bilanci hanno tolto pure questa possibilità. Sapendo che il signor ministro aveva nominato una Commissione per studiare un progetto di legge diretto al medesimo scopo, io inviai ad un membro della Commissione il progetto di legge da me proposto. Era mio intendimento di non dare seguito a questo progetto, e di attendere che la Commissione presentasse alla Camera il suo progetto.

Ora vorrei sapere dal signor ministro se nella pre-